

Pisano, dopo la sentenza della Cedu il sindaco convoca il tavolo tecnico

L'ULTIMA VOLTA OLTRE DUE ANNI FA ECCO TUTTI GLI ATTORI INVITATI «UNA RIFLESSIONE CONDIVISA»



IL CASO

Giovanna Di Giorgio

Si terrà il prossimo 9 giugno, alle 10, in sala giunta del Comune di Salerno una nuova riunione del tavolo tecnico sulle Fonderie Pisane. A convocarla è il sindaco di Salerno, Enzo Napoli, e il presidente della commissione Ambiente nonché ideatore dello stesso tavolo, Arturo Iannelli. La nuova riunione arriva dopo oltre due anni dalla sua ultima seduta e a circa un mese dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla questione Fonderie. Ed è proprio «alla luce delle novità emerse dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo si legge nella convocazione Caso L.F. e altri contro Italia, depositata in data 6 maggio 2025» che il Comune «ritiene necessario promuovere un confronto immediato e operativo tra tutte le istituzioni coinvolte». Tra i partecipanti, l'assessore all'Ambiente e vice presidente della Regione, Fulvio Bonavitacola.

LO SCENARIO

Diversi i soggetti chiamati a intervenire, ognuno con un ruolo diverso. Si tratta di persone già ascoltate nelle riunioni precedenti. Stavolta, però, per l'eccezionalità della situazione, si ritroveranno tutti intorno allo stesso tavolo. Del resto, la Corte di Strasburgo è stata chiara nel condannare l'Italia, e le sue istituzioni, per aver violato l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ovvero il diritto al rispetto della vita privata, per i danni subiti dai ricorrenti. Al tavolo, dunque, oltre al sindaco Napoli, al presidente Iannelli e al vice presidente della Regione Bonavitacola, siederanno: Antonio Limone, direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno; Arcangelo Saggese Tozzi, direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Salerno; Antonio Visconti, presidente del Consorzio Asi di Salerno; Elina Barricella, direttrice dell'Arpac di Salerno; Antonello Barretta, direttore generale dell'ufficio Ambiente della Regione Campania; Annalisa Attanasio, dirigente dell'Avvocatura comunale del Comune di Salerno; Marilena Cantisani, dirigente dell'ufficio Urbanistica del Comune di Salerno; Antonio Cammarota, presidente della commissione Trasparenza del Comune di Salerno; Catello Lambiase, capogruppo del M5S del Comune di Salerno. «Alla luce della delicatezza e dell'urgenza della questione, si auspica la presenza e il contributo attivo di tutti gli invitati», si legge nella convocazione. E, ancora: «L'incontro sarà finalizzato a fare il punto sullo stato dell'arte, verificare l'efficacia delle misure sinora adottate e avviare una riflessione condivisa orientata all'individuazione di strategie concrete e risolutive per affrontare in modo definitivo la complessa situazione ambientale connessa all'attività dello stabilimento». «Era doveroso da parte nostra, dopo la sentenza della Corte di Strasburgo, convocare questo tavolo. Perché sottolinea il presidente Iannelli siamo tutti consapevoli che le Fonderie Pisano, là dove si trovano, rappresentano un problema per la nostra città. Un problema che va risolto». Insomma, per Iannelli «è arrivato il momento di trovare una soluzione. Per cui abbiamo invitato tutte persone coinvolte a livello istituzionale». Il consigliere ribadisce che il Comune «non ha un potere preciso rispetto alla questione. Ma ha il dovere morale di mettere intorno al tavolo tutti coloro che in qualche modo possono dare il loro contributo per far sì che le Fonderie Pisano trovino prima possibile una collocazione in zona industriale. Perché, è chiaro, abbiamo il dovere anche di tutelare il lavoro e i lavoratori». Infine, l'apertura ai comitati e all'azienda: «Io auspico che dopo questa prima fase di confronto si possa creare una fase di confronto con tutti quanti, e mi riferisco al comitato Salute e vita e alla industria Pisano. Anzi conclude Iannelli - chiedo loro un aiuto perché si possa definitivamente risolvere questa questione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Fonderie Pisano ora bussano all'Asi

Delocalizzazione dell'impianto: un summit al Comune

AMBIENTE & LAVORO

Sembrava essere diventato uno strumento senza alcuna possibilità d'incidere, un contenitore svuotato di contenuti. Invece, la sentenza della Corte europea dei Diritti dell'Uomo che ha condannato lo Stato italiano per la violazione dell'articolo 8, cioè il diritto al rispetto della vita privata, sulla base del ricorso alla Corte di Strasburgo di 153 cittadini per i danni subiti dalla vicinanza con le Fonderie Pisano, ha avuto come effetto immediato la "resurrezione" del Tavolo tecnico sull'opificio di Fratte. L'incontro, convocato "con urgenza" per il prossimo 9 giugno dal sindaco **Vincenzo Napoli**, su input del presidente della commissione Ambiente, **Arturo Iannelli**, ha una mission precisa: delocalizzare lo stabilimento nella zona industriale della città capoluogo. Naufragata l'ipotesi dell'Area Asi di Buccino, infatti, non è un mistero che, rispetto al progetto di una fabbrica ad alto potenziale d'innovazione e di sostenibilità, l'amministrazione comunale non opporrebbe barricate come è accaduto altrove.

Tanti invitati, un osservato speciale.

Se, certamente, non è un indizio a fare una prova, è comunque un segnale importante il fatto che, nella lunga lista di invitati (tecnici comunali e regionali, esponenti dell'Arpac e dell'Asl compreso l'assessore all'Ambiente, **Fulvio Bonavitacola**) al Tavolo siederà anche il presidente del Consorzio Asi, **Antonio Visconti**. È nella zona industriale della città, tra la piscina dedicata alle riprese subacquee per il cinema e l'incubatore per i progetti aerospaziali, che si sta tentando di trovare lo spazio anche per le Fonderie Pisano. "L'incontro – si legge nella lettera di convocazione – sarà finalizzato a fare il punto sullo stato dell'arte, verificare l'efficacia delle misure sinora adottate e avviare una riflessione condivisa orientata all'individuazione di strategie concrete e risolutive per affrontare in modo definitivo la complessa situazione ambientale connessa all'attività dello stabilimento". E si precisa che l'incontro deve essere "immediato e operativo".

Gli interventi messi in campo. Se, finora, nessun Tribunale italiano ha mai stabilito quel nesso diretto di causa ed effetto tra l'attività delle fonderie e le patologie che si sono riscontrate negli anni, per la Cedu, "nonostante gli effetti tangibili delle misure successive al 2016 volte a minimizzare gli effetti nocivi dell'attività della fonderia, nell'autorizzarne il proseguimento, le autorità non hanno considerato i precedenti significativi effetti nocivi sulla popolazione locale derivanti

dall'esposizione prolungata all'inquinamento". Tra le proprie valutazioni, la Corte "ritiene che la solida combinazione di prove indirette e presunzioni consenta di concludere che l'esposizione all'inquinamento ha reso i residenti entro un raggio di sei chilometri dall'impianto più vulnerabili a diverse patologie". Originariamente classificata come zona industriale nel 1963, l'area è stata successivamente destinata ad uso residenziale nel 2006, in subordine alla delocalizzazione della fabbrica che non è mai avvenuta. L'impianto, quindi, ha continuato a operare e anche se i ricorrenti si sono trasferiti volontariamente vicino alla fonderia, non possono essere ritenuti responsabili della situazione, perché le autorità comunali avevano dichiarato l'impianto incompatibile con l'area urbana e ne avevano previsto il trasferimento. I residenti potevano, quindi, legittimamente aspettarsi che il trasferimento sarebbe avvenuto. Tra l'altro, il Pua presentato dai Pisano è scaduto e non è stata ancora avanzata nessuna richiesta di aggiornamento. Quindi il consiglio comunale potrebbe decidere la cancellazione.

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata



Arturo Iannelli presidente della Commissione Ambiente del Comune A sinistra: una protesta degli operai delle Fonderie Pisano per delocalizzare l'impianto attualmente attivo a ridosso del quartiere Fratte